

Lezione a senso unico del direttore Mauro

Il responsabile di Repubblica al Pavone

di FRANCESCO CASTELLINI

Perugia

Si sa, l'informazione si "sposa" bene con la politica, fino a correre il rischio a volte di sconfinare e fondersi con essa. Figuriamoci poi se ad essere chiamato ad intervenire sul tema è Ezio Mauro, direttore di Repubblica, il giornale-partito inventato da Eugenio Scalfari. La sua, più che una relazione sullo stato dell'arte è stata un'occasione per parlare male soprattutto del governo e del suo leader, che si sa non è per nulla venerato dal giornale da lui diretto. Mauro, stuzzicato dalle domande di Angelo Agostini, direttore della rivista "Problemi dell'informazione", in uno dei tanti appuntamenti del Festival internazionale del giornalismo in corso a Perugia, dal palco del teatro Pavone ha prima di tutto sentito l'esigenza di difendersi dall'etichetta che in molti tentano di affibbiargli, vale a dire che il direttore di Repubblica è "il vero capo della opposizione".

"Mi danno fastidio - ha risposto - la banalità delle interpretazioni, la pigrizia intellettuale. Amo il mio lavoro e voglio fare solo questo, il giornalismo". Evidentemente - ha continuato - i politici non capiscono che uno possa solo amare il proprio lavoro, senza

altri fini. Una passione genuina, disinteressata per il Paese e la sua democrazia, così come tante altra gente comune e che anche loro dovrebbero avere". Ma poi, al di là delle nobili dichiarazioni d'intenti non ce l'ha fatta ad evitare il "comizio" a senso unico.

Il tema del resto gli era congeniale, vale a dire "media e potere, l'avventura delle 10 domande". Lo scenario il teatro settecentesco, che nonostante l'ora particolare, le 14, era gremito fino ai palchi di secondo e terzo ordine. Scrosci di applausi continui. E di certo ha tenuto banco la cosiddetta "avventura delle 10 domande" a Berlusconi, che Mauro ha tenuto a definire solo "un esempio di inchiesta giornalistica poco abituale nel nostro paese".

E quando ha affermato: "Un Paese che ha paura di un giornale non sta tanto bene", c'è stato un vero e proprio scoppio di applausi. "Ma interessa veramente al Paese una relazione del suo presidente con una minorene?" ha chiesto l'intervistatore?

Mauro ha raccontato che un episodio di cronaca di 40 righe sul suo giornale, con le sole iniziali della minorene, è diventato un fatto politico per le dichiarazioni della moglie di Berlusconi e poi per l'intervento dello stesso presidente al programma "Porta

a porta, il più politico del nostro Paese". "In un paese normale tutti i giornalisti avrebbero chiesto a Berlusconi di queste contraddizioni, discrasie, come noi abbiamo fatto con le 10 domande. In Italia invece è successo il contrario".

"Un paese - ha ammesso - dove

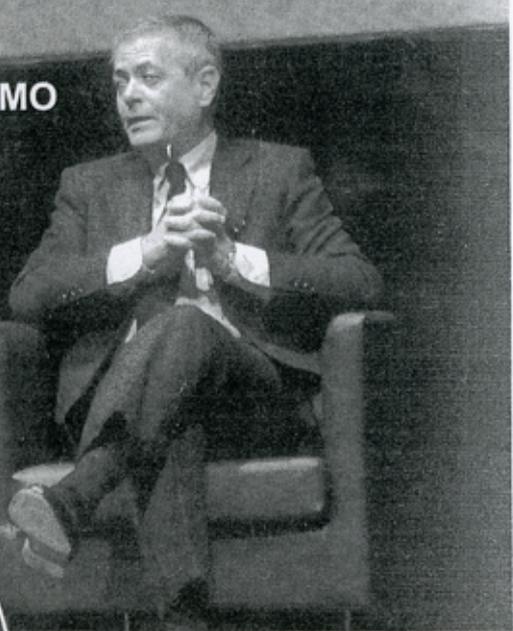


GIORNALISMO

Ezio Mauro, direttore di Repubblica e, qui sopra, il pubblico

c'è libertà di stampa ma è la sua "qualità" che è diventata preoccupante". E non ha risparmiato strali su Vespa, Feltri e tutti coloro che non si sono stracciati le vesti per difendere il direttore di Avvenire attaccato

FESTIVAL DEL GIORNALISMO



quella che lui ha definito "la crepa tra Berlusconi ed i suoi elettori che si continua ad allargare". Un'opposizione rea di non aver voluto affrontare il "problema del conflitto di interessi, anomalia principale" della situazione italiana, e neppure la "vergogna della lottizzazione nella Rai di cui si è resa campione". In chiusura, trascurando del tutto il tema dell'informazione se l'è presa ancora una volta tanto per cambiare con Berlusconi ammettendo che "è l'unico in condizioni di parlare ad una parte rilevante del Paese e di rappresentarne gli interessi" ma che "per questo non ha diritto ad adattare la Costituzione alla sua biografia".

IL PROGRAMMA

Di che si parla oggi al Festival?

PERUGIA - Dopo le "Scintille" di Gad Lerner e quelle della Ferrario continuano gli appuntamenti del Festival. Tra i più importanti di oggi: "Immagine mediatica o identità del territorio" alle 10 al Centro servizi G.Alessi con Giuseppe Castellini, direttore de *Il Giornale dell'Umbria*, Anna Mossuto, direttore de *Il Corriere dell'Umbria*, Marco Brunacci, caporedattore de *Il Messaggero*, Stefano Cimicchi, amministratore Apt Umbria, Pietro Cozzi di *Bell'Italia*, Enzo Ferrini dell'Ansa Umbria, Federico Fioravanti, giornalista, Alvaro Fiorucci di Rai Umbria, Cesare Fiumi de *Il Corriere della Sera*, Gerardo Gatti, avvocato, Giuseppe Mascambrano de *La Nazione*, Giorgio Mencaroni, presidente Camera di commercio di Perugia. Alle 10.30 ancora informazione con, tra gli altri, Mario Calabresi, direttore de *La Stampa*. Si prosegue alle 14 alla Sala delle Colonne con il giornalismo investigativo di Lirio Abbate e Emanuele Fittipaldi de *L'Espresso* e Carlo Bonini de *La Repubblica* e, in contemporanea al Centro servizi G.Alessi, con i reportage nelle zone di conflitto, incontro nel quale interverrà anche Ugo Tramballi de *Il Sole 24 Ore*. Dopo l'ormai consueto appuntamento "Donne, media e potere" alle 16.30 a Palazzo Cesarini, al teatro Pavone alle 17.30 interverranno Pierluigi Celli, direttore Università Luiss e Barbara Serra de *Al Jazeera English* sul tema del ricambio generazionale e alle 18.30 nella Sala dei Notari Vittorio Zucconi parlerà del "caratteraccio" degli italiani. Grande attesa, alle 21 al teatro Morlacchi per Travaglio, Padellaro, Telesse e Gomez tutti insieme per "Il Fatto quotidiano, un caso editoriale".

Donne e potere. Ferrario sul Tg1: "Mi hanno fatto una porcata"

Giornaliste a confronto sull'informazione, quant'è difficile e come si lavora oggi nelle redazioni

di GIORGIA CARDINALETTI

PERUGIA - Un'impronta nettamente femminile quella della quarta edizione del Festival internazionale del giornalismo. Già Concita De Gregorio, nella giornata inaugurale, aveva espresso quali sono, secondo lei, le difficoltà lavorative della donna che oggi si avvicina al mondo dell'informazione. Ieri si è continuato a dibattere sul tema con Tiziana Ferrario del Tg1 presente per il Comitato scientifico dell'associazione Articolo 21, Maria Laura Rodotà de *Il Corriere della sera*, Laura Laurenzi di *Repubblica* e Cristina Sivieri Tagliabue de *Il Sole 24 Ore*.

Un incontro, quello coordinato da Angelo Mellone de *Il Tempo*, che si è movimentato alla domanda rivolta da Laura Laurenzi a Tiziana Ferrario: "Quando tornerai a condurre il Tg delle venti?". Un quesito per niente affatto fuori tema, come hanno sottolineato le relatrici, facendo notare che sempre di informazione si stava parlando.

Mellone, prevedendo dove avrebbe portato la risposta, ha affermato che, per l'occasione, sarebbe stata più opportuna una domanda tipo "quando sarà: direttore del Tg1?". Ma Ferrario, di tutta risposta, ha dichiarato: "Mi è stata fatta una grande



porcata, non so quando tornerò, non dipende da me", riferendosi alle scelte del direttore Minzolini.

Dalle difficoltà della donna nel mondo della comunicazione

ne si è passati quindi a parlare dello stato attuale dell'informazione pubblica, con una Ferrario indignata e delusa dal trattamento riservatole all'interno del Tg1.

►► Tiziana Ferrario risponde alle domande dei giovani giornalisti sul caso del Tg1 delle venti ieri alla Sala dei Notari

L'incontro si era tuttavia aperto con dei dati, illustrati da Sivieri Tagliabue, sull'occupazione della donna nelle testate di 14 quotidiani. Analizzando una domenica qualunque dello scorso anno, è emerso un 6% di firme in prima pagina. Domenica scorsa i più virtuosi, quattro, ne avevano il 20 per cento. Poi a scendere sempre più giù, fino allo zero per cento di tre quotidiani.

Il gentil sesso in posizioni di rilievo è quindi in scarsa minoranza, specie nelle redazioni, luoghi maschilisti per eccellenza, come ha notato Maria Laura Rodotà: "Rispetto a chi entra oggi come collaboratore, noi abbiamo molto meno da perde-

re ed è quindi ora di iniziare a reagire per aprire la strada". Ma la domanda chiave è stata proprio "How to" e cioè come fare. Secondo Ferrario e Laurenzi oggi la donna necessita di un sistema sociale con una struttura organizzativa tale da permettere ad una lavoratrice di dedicarsi alla carriera con "la mente sgombra", così com'è per gli uomini. Di qui le quote rosa e le potenzialità femminili in campo governativo. "Prima le donne le avranno e prima si potrà fare un bilancio per vedere cos'è cambiato e se ci sono stati dei miglioramenti" ha affermato Laurenzi.

Un quadro chiaro quello che è emerso dagli interventi. Ciò che però non si deve perdere mai, e qui l'appello alle giovani leve, è il rispetto di se stesse e la dignità nella passione con cui ognuna si dedica al proprio lavoro.

SPECIALE SKY TG24

"Ferpi, quarant'anni tra comunicazione e informazione"

PERUGIA - Comunicazione ed energia: sono questi i temi al centro di due iniziative promosse da Enel che, come ogni anno, sostiene il Festival internazionale del giornalismo. In collaborazione con Sky Tg24, Enel partecipa a due puntate speciali in diretta da Perugia alle ore 14.30 e condotte da Paola Saluzzi. "Giornalisti liberi? - Il futuro

dell'informazione nel rispetto delle professionalità e della democrazia" è il titolo della puntata andata in onda ieri mentre oggi si affronterà il tema di grande attualità quale il nucleare. Tra gli ospiti della trasmissione Gianluca Comin, direttore relazioni esterne Enel. "Ferpi, 40 anni tra comunicazione e informazione" è il convegno che si terrà sem-

pre oggi alle 16.30 presso la Sala Colonne Fondazione Cassa di Risparmio Perugia.

"Affronteremo il tema di come la complessità degli scenari - dice Gianluca Comin presidente Ferpi - abbiano portato alla crescita di nuove figure capaci di parlare a più interlocutori e rispondere ai bisogni di interazione e partecipazione dei vari pubblici".